



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

Abbonamento annuo — Direzione e Amministrazione —
ITALIA L. 2 - ESTERO L. 4. Somasca di Vercurago (Bergamo)

Francesco II Sforza Duca di Milano e S. Girolamo Emiliani.

Continuazione ved. N. 58.

VI.

Eroica carità di S. Girolamo cogli appestati e insigne attestato del Duca Sforza.

Durante la permanenza di S. Girolamo in Milano, scoppiò in detta città la peste che faceva strage orrenda. I cittadini abbandonarono in gran parte Milano e pochissimi e a stento poterono trovarsi che assistessero i colpiti dal morbo. S. Girolamo in quella moria si diede a tutt'uomo, secondo gli suggeriva la sua ardente carità, all'assistenza degli appestati. Quei che sentiva più aggravati dal fiero morbo, dice il p. Tortora, più spesso visitava e con varie e miti parole esortavali a tollerare la tristezza dell'animo e i dolori del corpo. E raccontando loro gioialmente parecchi fatti sulla costanza d'altri malati nel soffrire tormenti e dolori, procurava di alleviare loro il fastidio della tristezza e l'acerbità del male. E mentre il male aveva presa una estensione generale attaccando ogni specie di persone, solo Girolamo si conservò sano e salvo e, pare incredibile, aggiunge il Tortora neppure uno di quelli che tra i malati egli alimentò e curò nel suo ospedale di S. Martino, vuoi fanciulli vuoi assistenti, mancò di vita in tutto quel tempo. E questo evento fu da tutti attribuito a miracolo, ricevuto non per la diligenza e l'industria di S. Girolamo ch'era grandissima, ma piuttosto per la sua santità; che infatti era sua pratica di cacciare quel morbo non tanto con medicine quanto con orazioni; e allontanare i flagelli dell'ira di Dio e di rendere propizio alla sua famiglia Dio irato con durissime asprezze di penitenza.

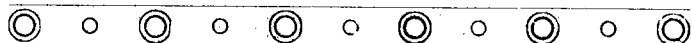
Il Duca Sforza avendo udita l'eroica carità di S. Girolamo durante la peste nella città di Milano e credendo che ivi in tale occasione fosse venuto per espressa volontà di Monsignor Caraffa gli mandò a Venezia un ambasciadore ringraziando il Prelato di aver deputato Girolamo a Milano con frutto sì notevole della città. Ma il Caraffa rispose che a lui non competevano quei ringraziamenti. E scrivendo sullo stesso soggetto a S. Gaetano Thiene che trovavasi a Napoli, gli diceva "Il nostro Bergamasco Emiliani con licenza del Vescovo parti da Bergamo e condotto seco un esercito di trentacinque soldati⁽¹⁾ andò a Milano, dove non dico con quanto plauso sia stato accolto. Dirò sì questo che, quell'illustrissimo Duca di Milano mi rese grazie col mezzo di ministri suoi, che sono qui, e da me vennero con sua lettera, come se io avessi inviato colà l'Emiliani; ma davvero che quest'onore mi si fa senza merito".⁽²⁾

(1) In questa lettera S. Girolamo è chiamato Bergamasco perchè fermatosi colà qualche tempo operò tanto per gloria di Dio e per amore del prossimo da ricevere il titolo di cittadino bergamasco.

(2) Per l'esercito di trentacinque soldati allude ai fanciulli orfani che seco aveva condotto S. Girolamo.

Per iniziativa del Circolo giovanile S. Girolamo Miani, si è costituito un Comitato il quale si occuperà dei festeggiamenti per il giorno 8 febbraio in onore di S. Girolamo Emiliani.

Vedere in quarta pagina il programma della festa.

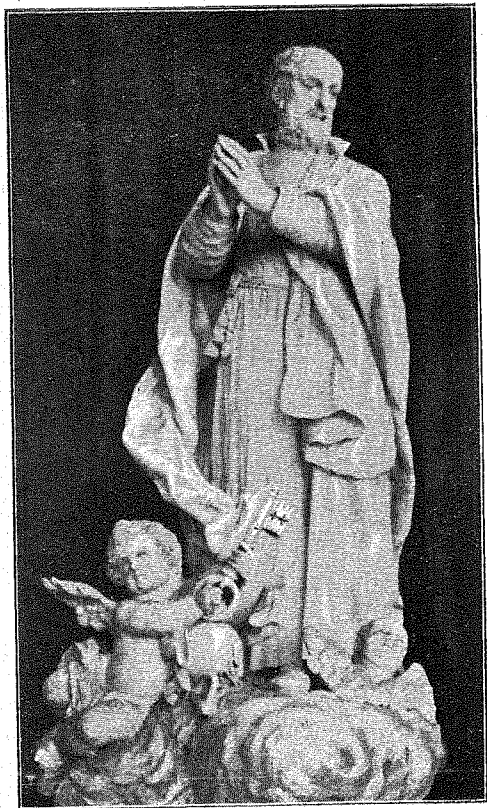


L'Iconografia di S. GIROLAMO EMILIANI

XV.

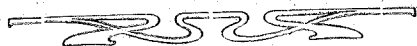
Riproduciamo la fotografia della statua di S. Girolamo, posta all'altare maggiore di S. Maria della Salute in Venezia e scolpita da Giovanni Battista Morlaiter.

Il Morlaiter fiammingo, stabilitosi a Venezia insieme col fratello Gregorio, non è un grande artista e tuttavia gli piovvero addosso onori sommi e ricchezze copiose. Ebbe onori sommi; fondata dal Senato l'accademia di Belle Arti in Venezia il Morlaiter n'ebbe la direzione insieme col sommo G. B. Tiepolo e Giambattista Pittoni; la produzione del Morlaiter è vasta poichè tutte le principali chiese di Venezia hanno produzione del Morlaiter.



Ma per comprendere il valore della statua di S. Girolamo bisogna premettere ch'esso è un lavoro che risente della scuola del Le Curt (tedesco) il quale teneva la dittatura della statuaria a Venezia e ove erano affluiti molti tedeschi i quali dominavano nel campo della scultura, imprimendo alla statuaria un andamento misto di gusto tedesco e italiano.

La statua di S. Girolamo non eccelle certo per sentimento nè per finezza d'arte; tuttavia la riproduciamo come documento storico per l'iconografia di S. Girolamo Emiliani.



DUE DOCUMENTI COEVI

sulla morte di S. Girolamo Emiliani
avvenuta in Somasca il giorno 8 febbraio 1537

I documenti che qui diamo sono del Canonico Guilbermi direttore Vicario Generale di Bergamo scrivendo ad un amico sulla morte di S. Girolamo avvenuta in Somasca li 8 Febbraio del 1537 accenna alcune notevoli circostanze che accompagnarono la morte del Santo.

Il secondo è una lettera di un certo Rogerio Daresma il quale scriveva da Cisano Bergamasco in data 4 Aprile 1537 al detto signor Vicario Guilbermi al quale dopo di avere dichiarato di volere rispondere a molte di lui lettere, soggiungeva:

I.

« Et primo de la infermità e successivamente della morte dico temporale del nostro buon servo di Dio e mio maggior onorato Messer Hieronimo Miani, l'anima del quale, come scrive V. S. credo che quella possiede li beni della vita eterna, e quella in pace quiescat, et oret Deum pro nobis. »

II.

So che avrete inteso la morte del nostro Girolamo Miani, capitano valorosissimo dell'esercito di Cristo, cogli altri suoi due morti di questo governo. Io non vi scrivo il successo della sua infermità e della morte, ch'io vi farei crepare il cuore. Pareva che avesse il Paradiso in mano per la sicurezza sua; faceva diverse esortazioni ai suoi, e sempre con la faccia si allegra e ridente, che innamorava e inebbrava dell'amore di Dio chiunque il mirava. Pareva che sapesse così, certo di morire, come io so di scrivere questa. Diceva di avere accomodato i fatti suoi, e fatto i patti suoi con Cristo. Non fu mai sentito nominare nè Venezia nè parenti, d'altro non ragionava se non di seguire Cristo. Si partì da qui innanzi Natale, ma prima mi venne a ritrovare in Vescovato all'udienza, e qui mi si inginocchiava dinanzi raccomandandomi la fede di Gesù Cristo e chiedendomi perdono. Partissi poi con un commiato di non vederci mai più, nè più l'ho veduto. È morto in Somasca ove si trovano molti uomini dabbene di Pavia, Como, e Bergamo. Oggi si è fatta la commemorazione sua in alcune di queste Chiese. Mercoledì si farà il rinnovamento come se fosse morto il Papa o il nostro Pastore. Egli vivendo si era ridotto a tale astinenza, e viltà di vivere, che più abbasso andare non poteva. Orsù così è piaciuto a Dio non so se mai morì persona che più mi attristasse. Il Signore ha spogliato questo gregge delli suoi principali governatori. Io credo che non l'abbandonerà.



Pubblichiamo questo bel discorso su S. Girolamo del Prof. Malucelli, detto nella Chiesa dell'Orfanotrofio maschile di Bassano Veneto il giorno 20 Luglio 1890.

“ I popoli narrino le glorie dei Santi; la Chiesa annunci le loro laudi, e i loro nomi vivranno di secolo in secolo. ” -- (Eccl. XLIV. 14. 15.)

Profetiche parole, il cui pieno adempimento troviamo ad ogni pagina nella istoria della nostra augustissima Religione. — Il tempo che tutto distrugge, che gli antichi monumenti della sapienza, del valore, e della potenza degli uomini adegua al suolo e in polvere tramuta; che tante illustri esistenze copre d'oblio, o ricorda ai posteri senza destare in essi un palpito di riverenza, di gratitudine, di amore; il tempo, dico, rispetta la memoria dei Santi, i quali, oltre il sepolcro, vivono ancora qui sulla terra nel pensiero e nel cuore dei loro credenti fratelli.

“ I popoli narrino le glorie dei Santi; la Chiesa annunci le loro laudi. ” Ed io oggi, nel nome di questa Sposa divina di Cristo, sono venuto ad annunciarvi le laudi di Girolamo Emiliani, il Padre degli orfani, il consolatore di tante sventure.

Meditando questa vita, così ricca di prodigiosi avvenimenti, di opere stupende d'amore, io ravvisai in essa un triplice miracolo della potenza, della grazia e della carità di Dio.

Miracolo della potenza di Dio, nella sua prodigiosa liberazione dal carcere; — miracolo della grazia di Dio, nella sua istantanea e completa conversione alla vita della fede e della virtù; — miracolo della carità di Dio, nell'eroico sacrificio di Girolamo per amore di Dio e de' suoi sventurati fratelli.

Triplice miracolo, che si compendia nel grido riconoscente, amoroso di Davide: “ Dirupisti vincula mea, tibi sacrificabo hostiam laudis. ” (Sal. 115. 7).

Hai spezzati i vincoli della mia servitù, servitù delle membra, servitù dello spirito; ecco io ti offrirò un sacrificio di laude; il più nobile, il più santo di tutti, il sacrificio della carità.

Ampio e ricco di utili consolanti applicazioni è il tema che offro alla vostra cortese attenzione. Vagliami, se non altro, e presso Girolamo e presso voi, il grande amore che posi nello studio di questo sublime, indimenticabile esempio della potenza, della grazia, della carità di Dio.

Alta è la notte; una lampada appesa alla cupa volta rischiara debolmente la carcere sotterranea. Tutto è silenzio, e sol tratto tratto lo rompono i passi misurati e il grido delle scolte straniere lungo i corridoi e sugli spalti del castello.

Carico di catene, che gli recingono il fianco e le braccia; forzatamente addossato all'umida parete, col capo chino a terra, perchè un enorme sasso gli pende dal collo, un giovane cavaliere misura le ore eterne della più umiliante e crudele prigionia.

Eppure il suo sguardo è tranquillo, sorridenti le labbra, serena la fronte, su cui talora, rapido come lampo, passa un raggio di gioia febbrile.

In mezzo a tanto squallore, straniero a sè medesimo, egli rivive per un istante la vita del passato e, mentre le membra inerti cedono alla forza brutta delle ferree ritorte, il suo spirito intanto, sull'ali d'un sogno lusinghiero, lasciate quelle soglie paurose, vola, vola, pei silenzi della notte, là dove il desio lo chiama, alle memori acque della natia laguna.

Sogna . . . fanciullo di due lustri appena, egli riposa su seriche piume nel gentilizio palagio degli Emiliani. Una donna di nobile sembianza, china su lui, protegge con guardo amoroso i suoi placidi sonni; gli sussurra all'orecchio soavi parole, lo bacia e ribacia in atto d'infinita tenerezza, mentre dall'aperto verone la pallida luce della luna sembra vestire di una aureola sacra, misteriosa il capo di quella gentile creatura, santificata dal più sublime di tutti gli affetti terreni, dall'amore di madre . . .

Sogna . . . e si rivede giovane baldo, pieno di vita, di forza; ardente per sfrenati desideri e insaziabili cupidigie. S'aggira per le vie, per le piazze, penetra nei monumentali palagi, nelle pubbliche sale, negli splendidi ricettacoli del vizio dorato; si concede senza freno all'arbitrio delle più fatali passioni. La fatua vanità del ben parere, le snervanti ebbrezze del senso, la febbre violenta del gioco, le gioie rumorose della crapula, le pazze prodigalità segnano la traccia del suo passaggio.

Ahimè! nella età delle illusioni egli passeggia i prati infidi dei piaceri terreni e coglie con incauta mano ogni fiore, liba ogni profumo negli avvelenati giardini della voluttà.

Funeste memorie, ma pur troppo ancor vive e care al cuore traviato del prigioniero!

Ma intanto, nella varia vicenda del sogno, il suo spirito ha subita un'altra e decisiva trasformazione... Le agili forme del giovane libertino sono chiuse entro la ferrea armatura dei forti, e la sua destra brandisce una spada. — Il leone di S. Marco, circondato da tanti nemici quanti ha popoli l'Europa, si apparcchia all'ultima disperata riscossa, e chiama tutti i suoi figli intorno alla sua minacciata bandiera . . . ed egli, in mezzo al tumulto delle orgie insane e codarde, ha sentito ripercuotersi nell'anima il suo affannoso ruggito.

Sui campi della Marca Trivigiana combatte strenuamente l'oste straniera e, creato governatore del Castello di Quero, sostiene con animo forte, invincibile coraggio le torture della fame, le aspre vicende d'un lungo e terribile assedio.

E già anela e affretta col desiderio il giorno della vittoria, quando, uscendo dalle mura a metà smantellate; alla testa de' suoi prodi guerrieri, seminerà lo sterminio e la morte tra le schiere nemiche . . . Già ode il fragore, sente l'ebbrezza, previene col desiderio l'esito sospirato della pugna . . . Fuggono sbaragliate e rotte, sopra un monte d'insepolti cadaveri, le straniere legioni . . . ed egli, ricco di sudati trofei, ritorna glorioso alla patria sua. La veneta lagu-

na si para a festa . . . una immensa folla si riversa, si accalca nella storica piazza; tra il suono festoso de' sacri bronzi e delle marziali armonie, tra il viva festante del popolo depone sui gradini del trono i sanguinosi vessilli strappati al nemico; e chiamato al supremo onore dell'amplesso ducale

Ahimè! nel delirio del sogno bugiardo, stende il misero le braccia, scuote fieramente il capo . . . ahimè! a quello sforzo impotente oscilla la fune obbrobriosa che gli pende dal collo; le scosse catene mandano un cupo fragore . . . e si desta, gettando un grido di disperato dolore. Si desta, e al fioco chiarore della lampada, che rischiarà debolmente la carcere sotterranea di Quero, ogni illusione svanisce mentre i passi misurati e il grido ripetuto delle scelte straniere lungo i corridoi e sugli spalti del castello lo avvertono ch'egli è in piena balia di feroce nemico, che una lunga umiliante prigionia, forse una morte crudele lo attende.

Signori, io non mi farò ora a descrivervi l'ira, il furore, la cupa disperazione di Girolamo Emiliani. Arduo e penoso compito sarebbe per me dipingere la tremenda tempesta di quell'anima ardente e orgogliosa, ferita, lacerata, oppressa da tanta umiliazione. Che anzi mi tarda il momento di parlarvi di quella ineffabile operazione della grazia, di quello stupendo prodigio della misericordia divina, che doveva in quella notte medesima rendere venerabili e sacre alle più tarde generazioni le catene e le mura di quella carcere orrenda.

Come soffio di aura leggera, come tocco di molle arpa, una voce risuona all'orecchio e più al cuore dell'Emiliani Egli non l'ode da prima, poi si affanna a non udirlo, la respinge, la combatte, la deride. Ma questa voce insiste; ad ora ad ora si fa più forte, più decisa, più incalzante, più energica; ed egli fremente ma domo, ma soggiogato, è pur d'uopo che ascolti.

“ Girolamo, tu fremi, piangi, disperi, perchè tutto crolla a te d'intorno; l'edificio delle tue giovanili speranze d'improvviso cadde sfasciato. Il mondo ti ha preceduto nei fioriti sentieri della dissipazione e dell'errore; ma si arrestò dinanzi alla ferrea custodia di questo castello. — Ora sei solo, solo coi tuoi dolori, solo coi tuoi rimorsi, solo colla disperante aspettazione d'un tremendo avvenire . . . Ma no, non è vero; una dolce compagna ti sta d'accanto. Ella sospira di spargere sulle ferite dell'anima tua il balsamo delle più soavi consolazioni Oh! ascolta la sua parola; essa ti parla di perdono e di amore.

(Continua)

La gioventù ai piedi di S. Girolamo Emiliani

Il 19 Gennaio il Circolo dell'oratorio maschile di Lambrate (Milano) venne in pellegrinaggio a S. Girolamo. I giovani erano accompagnati dall'assistente Ecclesiastico. Pregharono innanzi alle spoglie di S. Girolamo per lungo tempo e dopo recaronsi al Santuario.

Offerte a S. Girolamo.

Una signora che è grata a S. Girolamo per una grazia ricevuta, in riconoscenza invia al Santo l'offerta di L. 10.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

La giovinetta che ha ricevuto la grazia della guarigione da S. Girolamo è Latina Manni allieva dell'orfanotrofo femminile che i padri Somaschi tengono in Roma, Via Nomentana diretto dalle Suore

La detta giovinetta ha redatto la relazione della grazia ricevuta. Essa da un anno si trovava con gli occhi fortemente malati; sul principio poteva ancora vedere e compiere da sé quel che doveva fare; ma in questi ultimi mesi il bulbo oculare si era talmente offuscato che non vedeva più nulla e doveva essere aiutata in tutto. Dietro consiglio del Rev. p. Generale dei Somaschi, la buona orfanella sollevò gli occhi dell'anima a Colui che ha tanto amato gli orfanelli e in Lui solo volle confidare. Si applicava spesso agli occhi l'acqua venuta dal Santuario e nella preghiera confidava. E ora ha potuto scrivere la lettera che qui pubblichiamo, chiaro documento di perfetta guarigione.

Roma - 30 - 12 - 1919.

Rev. Padre Generale

Mi scusi se solo ora dopo tanti giorni mi decido scriverle soddisfando al suo desiderio di vedere un mio scritto. Spero che sebbene giunga tanto in ritardo, Le sia però ugualmente gradito. In primo luogo La devo ringraziare della tanta premura che ha non solo della mia salute, ma della mia guarigione completa. Vedrà dal mio scritto il grande miglioramento della mia vista, perchè due anni fa non potevo assolutamente scrivere da me, mentre invece adesso scrivo senza aiuto e grande sforzo. È tutta opera di S. Girolamo; non è vero? Lo credo pure io giacchè non mi sono raccomandata che a Lui durante la mia malattia. L'acqua di San Girolamo mi faceva gran giovamento poichè me la mettevo spesso specie quando mi sentivo non troppo bene, ma adesso è molto tempo che non l'applico più poichè l'ho finita. Se non fossi troppo indiscreta La pregherei di mandarmene un poco. Io attribuisco la guarigione completa dei miei occhi unicamente a questo caro Santo.

Con promessa di pregare sempre per Lei, chiedo la Santa Benedizione.

Dev.ma e obblg.ma LATINA MANNI

Per la Festa di S. Girolamo Emiliani

(8 Febbraio)

PROGRAMMA:

Vigilia della Festa.

Ore 15 - Solenne processione per il trasporto dell'urna del Santo dalla Cappella propria all'altare maggiore, ove resterà esposta per tutto il giorno della festa.

Indi Vespri solenni celebrati dal Rettore del Collegio Gallio di Como e cantati dalla Schola Cantorum delle figlie di Maria di Somasca.

Serviranno all'altare i giovinetti del Collegio Uselli di Milano, i quali aspirano ad essere Religiosi Somaschi.

Giorno della Festa.

Ore 6.30 - Messa della Comunione Generale celebrata dal Provinciale dei Padri Somaschi

Ore 10 - Messa Solenne celebrata dal Rettore del Collegio Convitto Gallio di Como. Dopo il Vangelo dirà le lodi del Santo il Rev. Sig. Prof. Togni.

Ore 15 - Vespri solenni indi processione per riportare l'urna di S. Girolamo nella propria cappella. Benedizione solenne col SS. Sacramento.

Si chiuderanno le funzioni con il bacio della Reliquia di S. Girolamo.